

MEDIAZIONE: FRA EFFICIENZA E COMPETITIVITÀ

Dibattito sulla mediazione a due mesi dall'entrata in vigore della riforma

Roma, 25 maggio 2011

Auditorium Parco della Musica Sala Petrassi - Viale Pietro de Coubertin, 30

**Video messaggio di Viviane Reding,
Vice Presidente e Commissario alla Giustizia della Commissione europea**

Signore e signori, è un grande piacere per me intervenire a questo convegno oggi e mi dispiace non essere con voi di persona.

Come Commissario alla giustizia, è mio compito continuare a sviluppare e rafforzare lo spazio giuridico europeo in cui i cittadini possano lavorare, viaggiare, fare acquisti e studiare in modo sicuro, all'estero come a casa propria.

Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo facilitare sia ai cittadini che alle imprese le attività transfrontaliere. Cittadini e imprese devono poter avere fiducia nello spazio giuridico europeo. L'accesso alla giustizia è una pietra miliare dell'area europea di giustizia. **Ma l'accesso alla giustizia non si limita all'accesso ai tribunali. Infatti, una parte delle controversie può essere risolta senza mai intraprendere il procedimento giudiziario: attraverso il ricorso alla risoluzione alternativa delle controversie.**

Sono convinta che la Direttiva sulla mediazione 2008/52 gioca una parte decisiva nel realizzare il successo della mediazione in materia civile e commerciale. La Direttiva promuove la risoluzione amichevole delle controversie transfrontaliere e incoraggia i giudici a promuovere il ricorso alla mediazione. In verità, per la prima volta, tutti i giudici nell'Ue hanno la facoltà di proporre alle parti il ricorso alla mediazione – in qualsiasi fase del processo.

La Direttiva si applica solo alle controversie transfrontaliere, **ma nulla impedisce agli Stati Membri di estendere tali previsioni anche ai procedimenti nazionali di mediazione.**

Il termine per il recepimento della Direttiva nei sistemi giuridici degli Stati Membri è scaduto il 21 maggio 2011. **Vorrei approfittare di questa opportunità per congratularmi con il Governo italiano per essere stato uno dei primi in Europa ad adempiere a questo obbligo attraverso l'adozione del Decreto Legislativo n. 28 del 4 marzo 2010. L'Italia ha scelto di applicare le previsioni della Direttiva sulla mediazione alle controversie transfrontaliere e domestiche. Approvo pienamente questa decisione perché credo sia la strada maestra.**

In Italia, cittadini imprese potranno godere pienamente delle garanzie previste della Direttiva in termini di qualità della mediazione, esecutività degli accordi raggiunti, confidenzialità e interruzione del periodo di prescrizione – nelle liti nazionali e internazionali. Trovo che sia molto importante incoraggiare l'utilizzo della mediazione e di ogni altra forma di risoluzione alternativa delle controversie perché risulta che un'alta percentuale di casi che vanno in mediazione possono chiudersi senza bisogno della fase giudiziaria.

Di conseguenza, risolvere le liti fuori dai tribunali non significa solo evitare preoccupazioni, ma contribuisce anche a risparmiare molto tempo e denaro.

Nonostante ciò, l'ADR non deve essere considerata una "giustizia dei poveri". Non è certamente una sorta di soluzione subottimale o di seconda classe.

Al contrario, costituisce una valida prima opzione perché il tentativo di mediazione può davvero incoraggiare le parti a riprendere il dialogo e a partecipare attivamente nella ricerca di una soluzione accettabile da entrambe.

L'Italia ha agito bene trasponendo puntualmente la Direttiva, a pieno beneficio dei cittadini e delle imprese. Il convegno di oggi offre una valida opportunità per discutere le nuove regole e come esse possano contribuire al meglio al funzionamento del mercato interno. Vi auguro uno stimolante dibattito. Grazie.